

Al via il Manifesto delle categorie. Per il Cnpi necessario ripartire dalle semplificazioni

Professioni diverse ma unite

Pronte misure specifiche all'interno di un quadro generale

Professionisti uniti verso il Manifesto delle professioni per il post-emergenza. Un documento congiunto tra tutte le categorie aderenti alla Rete delle professioni tecniche e al Coordinamento unitario delle professioni dove saranno scritte nero su bianco tutte le priorità e le proposte per far ripartire immediatamente il paese. Si tratta solo dell'ultimo tassello di una serie di iniziative che hanno visto da subito le categorie far fronte comune rispetto all'emergenza. Con un principio guida che da sempre ha accompagnato qualsiasi azione nei confronti della politica: essere parte attiva nella definizione delle misure per contrastare l'emergenza e per programmare la ripresa, mettendo a sistema le specifiche competenze di ogni professione. Il documento toccherà quindi le priorità per singola area proponendone soluzioni specifiche, all'interno di una cornice generale. Un vero programma operativo con analisi, suggerimenti e sollecitazioni al governo, tra cui il sostegno, necessario, alle attività professionali che non si sono mai fermate ma che hanno bisogno di aiuti mirati per evitare che la crisi spazzi via un intero comparto. Del resto tutelare gli interessi generali del paese vuole dire

puntare a interventi coraggiosi, per esempio attraverso il rafforzamento di un suo pilastro fondamentale rappresentato dal comparto libero-professionale. Dare alle professioni la centralità che meritano significa, anche, attuare pienamente le disposizioni in materia di sussidiarietà, che possono alleggerire e semplificare le procedure, ed accorciare i tempi di risposta della pubblica amministrazione verso cittadini e imprese. Se la crisi attuale può costituire un'opportunità per migliorare l'efficienza del paese, allora una delle possibili risposte sarà anche quella di semplificare l'apparato normativo, partendo da una rimodulazione dell'attuale assetto delle professioni tecniche. Si tratta di mettere mano a quelle sovrapposizioni di cui il legislatore nazionale non si è mai occupato e che, invece, rappresentano un principio cardine per l'unione europea. È proprio a partire dalle sollecitazioni arrivate dall'Europa, a quella richiesta di snellimento e razionalizzazione del sistema ordinistico, che per il Cnpi è necessario affrontare il tema



Giovanni Esposito

anche per evitare che qualsiasi riforma venga imposta agli ordini senza il necessario confronto. Semplificare il modello attuale, infatti, significa regolare le professioni tecniche su due soli livelli formativi e professionali: il primo corrispondente ad una formazione accademica triennale, nel quale si colloca la professione di perito industriale e tutti coloro che accedono agli albi con questo titolo di studio, e un secondo livello dove si trova chi possiede un diploma di laurea magistrale. «Una riforma di questo tipo», ha spiegato il presidente dei periti industriali Giovanni

Esposito, «contribuirebbe a una maggiore chiarezza dell'attuale scenario normativo, a tratti confuso, che ha portato ad una sovrapposizione di competenze e funzioni che non solo complica l'identificazione del professionista più indicato alle esigenze specifiche del cittadino, ma, nello stesso tempo, mortifica la crescita di un corpo di figure professionali fortemente specializzate». Si tratta di una semplificazione normativa oggetto di lungo e maturo dibattito all'interno della Rtp, che, già nel 2016 all'indomani del Piano nazionale di riforma delle professioni, inviò una nota al Dipartimento per le politiche europee nella quale concordava «pienamente sulla necessità di provvedere al riordino e a una maggiore uniformazione della disciplina attualmente in vigore in materia di professioni regolamentate», provvedendo «a una parziale riforma dei percorsi di studio di primo livello, risultati finora poco soddisfacenti». Inoltre il riordino dei cicli formativi universitari nel caso dei periti industriali diventa ormai indispensabile anche alla luce della riforma (legge

89/16) che ha previsto l'innalzamento del titolo di accesso all'albo da diploma a laurea triennale, fissando un periodo transitorio di cinque anni (in scadenza nel 2021) per accedere ancora con il solo diploma. Accanto ai temi più legati alla semplificazione e alla sburocratizzazione poi, per il numero uno dei periti industriali, c'è anche quello degli investimenti infrastrutturali, in particolare in ambito digitale: «Se lo stress informatico delle ultime settimane ha evidenziato tutta la fragilità delle reti di telecomunicazioni, tra le proposte del Cnpi», ha spiegato infatti Esposito, «vi è quella di progettare una complessiva operazione di ammodernamento della rete infrastrutturale delle telecomunicazioni attraverso la banda ultra larga. Un'iniziativa che porterebbe anche vantaggi economici visto che a maggiori livelli di connettività corrispondono elevati tassi di crescita».

© Riproduzione riservata


Pagina a cura
 DELL'UFFICIO STAMPA
 DEL CONSIGLIO NAZIONALE
 E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
 DEI PERITI INDUSTRIALI
 E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it

